

## CXCVI.

1<sup>a</sup> TORNATA DI VENERDÌ 6 APRILE 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## I N D I C E.

<b>Calabria (Discussione del disegno di legge):</b>	
BOSELLI (ministro) . . . . .	Pag. 7432-33
CHIESA . . . . .	7446-B
CHIMIRRI (relatore) . . . . .	7433-35-40-41-42-43-46-B-C
DE NAVA (sottosegretario di Stato) . . . . .	7437
	7438-40-41-42-43-46-B-C
LACAVALA . . . . .	7423
LUCIFERO ALFONSO . . . . .	7426
OTTAVI (sottosegretario di Stato) . . . . .	7435
PANIÈ . . . . .	7440-41
PRESIDENTE . . . . .	7426
RAMPOLDI . . . . .	7435
SQUITTI . . . . .	7427
TODESCHINI . . . . .	7437-42-46-B
TURCO . . . . .	7429-35-46-B
Nota di variazione all'assessamento del bilancio di previsione 1905-906 (Presentazione) 7446-c	

La seduta comincia alle 10.5.

### Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Calabria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Calabria.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi stampati, 264-A 387-A).

PRESIDENTE. A questo disegno di legge sono stati presentati diversi emendamenti, alcuni dei quali sono ancora in corso di stampa.

Intanto dichiaro aperta la discussione generale. La facoltà di parlare spetta al primo iscritto, che è l'onorevole Lacava.

LACAVALA. Il maggior contributo che possa portarsi a questa legge è la brevità della discussione; in conseguenza io intratterrò brevemente la Camera su questo disegno di legge, e tanto più desidero di esser

breve, poichè quando parlano le cose la parola torna inefficace e superflua. Ed un'altra ragione vi è per cui io credo di dover esser breve, ed è la relazione esauriente del mio carissimo amico l'onorevole Chimirri, il quale non solo ha completato interamente la economia della legge nelle diverse disposizioni degli articoli, ma ha fatto qualche cosa di più: egli lascia poco da dire a coloro che come me intendono sostenere la legge, e toglie interamente ogni obiezione a chi volesse avversarla.

L'onorevole relatore ha divisa la relazione in due parti, una riguarda i provvedimenti intesi ad attenuare il disastro, l'altra i provvedimenti economici per la regione. Egli ha notato tre difetti in questo disegno di legge, come fu prima presentato, cioè l'insufficienza dei mezzi, il modo incerto e poco chiaro nel provvedere ai bisogni, e la mancanza di organismo. A questi tre difetti la Commissione ha riparato. Ed è notevole il vedere come questo disegno di legge sulla Calabria segua, quasi direi provvidenzialmente, la stessa sorte di quello della Basilicata.

Infatti per quello della Basilicata vi fu un primo Ministero che lo propose; poi venne un secondo Ministero che insieme alla Commissione lo migliorò e lo completò. Così è avvenuto anche per questa legge sulla Calabria: il Ministero Fortis propose la legge; ed ora il nuovo Ministero, d'accordo con la Commissione, l'ha migliorata e completata.

Circa i primi provvedimenti, cioè i provvedimenti che riguardano l'immane disastro avvenuto nella Calabria, io non ho che a rilevare, come bene ha detto la Commissione, che nella ricostruzione e nella costruzione delle case che furono distrutte dal terremoto deve tenersi in massimo conto quella che si dice l'arte sismica delle costru-

zioni; poichè purtroppo, se si continuasse a costruire come pel passato, chi sa quali disgrazie potrebbero nuovamente accadere. Per esempio, a Casamicciola le fabbriche reticolate pare che possano resistere a qualunque evento, onde mi sembra che lo stesso sistema andrebbe seguito in Calabria. La Commissione infatti negli articoli 9 e 10 detta qualche norma per queste ricostruzioni, e stabilisce che i piani regolatori debbano venire approvati.

Io comprendo che nella legge non si possano includere norme precise per queste ricostruzioni, poichè questa è materia di regolamento, ma spero che, quando si farà il regolamento, l'onorevole relatore, che certo vi avrà grande parte, insisterà per comprendervi norme regolatrici per le nuove costruzioni, tenendo conto delle recenti scoperte nell'arte edilizia.

La seconda mia osservazione sui provvedimenti pel terremoto concerne la costituzione, ideata dalla Commissione, di un istituto sovventore, sezione temporanea annessa a quello del credito agrario di cui parlerò, cioè io avrei desiderato che tre dei sei milioni che la carità pubblica ha offerto alla Calabria anzichè essere destinati a sopprimere ai bisogni momentanei e specialmente a quelli per sgombero di macerie, per costruzione di baracche, ecc., fossero stati assegnati all'istituto sovventore, provvedendo lo Stato a quei bisogni momentanei.

Nella legge poi mancano i criteri direttivi coi quali dovranno farsi queste sovvenzioni; è vero che saranno date con cautela, ma avrei desiderato che la concessione di esse non rimanesse all'arbitrio dell'autorità, ed invece fosse regolata da criteri fissi. Del resto anche tutta questa materia potrà includersi nel regolamento, tanto più che ritengo che la legge dovrebbe passare tale e quale la Commissione ce la presenta.

E vengo ai provvedimenti di carattere economico. I mezzi sono stati accresciuti: infatti con l'articolo sesto abbiamo otto milioni di fondi in più per la costruzione di baracche e per le riparazioni urgenti, con l'articolo 28 sono stati aumentati 49,380,000 lire per le opere pubbliche e con l'articolo 34-*quinques* si aggiungono altri cinque milioni per la condotta di acque potabili in favore dei comuni, cosicchè in complesso la Commissione, d'accordo col Ministero, ha aggiunto a questo disegno di legge altri 62,380,000 di lire, oltre a sussidi diversi ed altre agevolazioni, fra le quali quelle pel credito agrario.

Io di ciò rendo lode alla Commissione ed al Governo e, per quanto riguarda le opere pubbliche, rendo lode soprattutto per avere stabilito l'aumento del personale del Genio civile, perchè solo con tale aumento si riuscirà a compiere le opere che la Calabria reclama.

Ed invero se, in occasione della legge sulla Basilicata, si fosse pensato ad aumentare il personale del Genio civile, non dovremmo ora lamentare le difficoltà in cui ci troviamo per l'esecuzione di quella legge.

E vengo brevemente alla questione delle bonifiche che si connette con quella del rinsaldamento dei bacini montani e della sistemazione dei fiumi e torrenti.

Qui l'onorevole relatore dice giustamente essere necessario che le tre specie di opere: la bonifica, la sistemazione idraulica ed il rinsaldamento dei bacini montani, siano tra loro collegate; altrimenti si fa il lavoro di Sisifo, perchè se si bonifica da una parte e non si fa poi la sistemazione dei fiumi e torrenti dall'altra e non si rinsaldano specialmente i bacini montani, allora tutte le deiezioni, i detriti delle alluvioni ed il materiale delle deviazioni di acque ritornano alle bonifiche le quali vengono ad essere nuovamente allagate e sciupate.

Di conseguenza, io trovo che il collegamento voluto dall'articolo 33 del disegno di legge sia il più efficace. Del resto, non voglio intrattenermi più a lungo in questa questione che per me è la più vitale: dirò soltanto che, se noi non coordiniamo queste tre specie di opere delle quali ho poc'anzi parlato, non faremo opera utile.

A questa questione collego anche l'altra del rimboscamento. Purtroppo, o signori, il disboscamento nelle provincie del Mezzogiorno è stato la causa maggiore delle condizioni in cui quelle terre oggi si trovano.

Citerò soltanto una relazione del Commissariato civile che riguarda la mia provincia natale; la Basilicata. « Qui vi è stata l'inconsulta distruzione di 170 mila ettari di boschi che erano il presidio delle pendici e delle cime dei monti. La successiva coltura agraria intensiva protratta fino alle più ripide ed inconsistenti gronde montane ha tolto il legname che tratteneva le terre superficiali che sono scivolte in basso e le montagne hanno perduto quasi totalmente la parte su cui si poteva nutrire una nuova vegetazione; la roccia è rimasta nuda ed esposta alle vicende meteoriche che ogni giorno la corrodono, la fendono, la rendono friabile; e le acque scavano un continuo ma-

teriale sminuzzato da trasportare nelle valli e da deporre, qua e là, ora deviando una riviera, ora occupando, con le loro corrosioni, quasi tutto il terreno vallivo, ora coprendo e rendendo sterili fertili campagne e producendo impaludamenti e ristagni, causa della malaria diffusa in questa provincia ».

Così è avvenuto anche per l'Appennino delle Calabrie. Quindi il rimboscamento deve essere uno dei principali compiti di coloro che saranno chiamati ad applicare la legge.

Fra le opere pubbliche portuali, sulle quali non mi trattengo, ho bisogno di richiamare brevemente la vostra attenzione sul porto di Cotrone e su quello di Santa Venere. Io ricordo ancora qui una delle più belle, anzi meravigliose perorazioni di Giovanni Barracco sul porto di Cotrone, che fu una rivelazione alla Camera. Discorsi non meno memorabili sono stati quelli dell'onorevole Lucifero sul porto stesso. Fu voti che quest'opera sia alla fine, dopo tanto tempo compiuta, anche perchè, come dice l'onorevole relatore, quel porto si trova a metà strada tra Taranto e Messina.

L'altro porto sul quale richiamo l'attenzione della Camera è quello di Santa Venere. Di questo, che è un porto naturale, ma nello stesso tempo, come ben dice l'onorevole relatore, è ora una trappola, si è lungamente discusso, ma intanto le opere che dovevano farvisi non sono state fatte.

Ora, se queste opere sono efficaci, si facciano; se non lo sono, le somme stanziare per esse siano spese per qualche altro punto più utile nella stessa rada.

Per le ferrovie mi compiaccio che la Commissione abbia stabilito in questa legge il sistema economico, perchè purtroppo è stato un grave errore quello di costruire per il passato molte ferrovie a sistema ordinario, mentre per molte località del Mezzogiorno, e specialmente della Calabria, come della Basilicata, è assai migliore il sistema delle ferrovie economiche.

Ed ora devo dire qualche cosa sul Credito agrario, il quale, in verità, è di difficile applicazione nelle provincie del Mezzogiorno. Ne abbiamo avuto la prova nella legge del 1901, che disciplinò il Credito agrario, autorizzando il Banco di Napoli di accordare al credito agrario una parte dei depositi di quella Cassa di risparmio.

Ma nonostante tutta la buona volontà, tutti gli sforzi del direttore del Banco di

Napoli, dopo cinque anni, malgrado che vi siano per tale credito venti milioni disponibili, il quinto cioè della Cassa di risparmio del Banco, la somma impiegata per il Credito agrario raggiunge, come dice l'onorevole Chimirri, appena un milione e mezzo. E perchè questo? La ragione è chiarissima. Perchè l'istrumento, il meccanismo di quella legge non è idoneo, nè efficace.

Gli intermediari, che sono le banche minuscole, non avendo utili sufficienti, non hanno alcun interesse a diffondere il Credito agrario. Scrive il relatore: « Esse ritengono, dice la relazione del 25 giugno 1903 del Banco di Napoli, che l'uno per cento loro serbato, se anche fosse sufficiente a pagare le spese, non può compensare la perdita degli affari che ora compiono coi loro clienti, e però ostacolano l'attuazione del Credito agrario ».

Questa, come vedete, è la principale delle difficoltà che incontrano l'attuazione del Credito agrario. Intanto nelle provincie meridionali voglio augurarmi che tutto questo tempo passato sia stato di preparazione e di esperienza, e che in avvenire con quella legge possa bene svilupparsi il Credito agrario nelle provincie del Mezzogiorno.

La Commissione non ha seguito per il Credito agrario il sistema proposto dal Governo, che fu quello stabilito per la Basilicata. Noi per la Basilicata di accordo col Governo, stabilimmo che gli intermediari fossero i Monti frumentari e le Casse agricole, ispezionate però da un funzionario governativo, che doveva organizzare e controllare il Credito.

Io, in una discussione recente, esposi alcuni dubbi sulla consistenza dei Monti frumentari, ma l'esperienza dirà se quel sistema sarà buono o no per l'attuazione del Credito agrario nella Basilicata.

Il sistema prescelto dalla Commissione è invece quello di un istituto di credito agrario. Ed io non ho nulla da ridire e lo approverò anzi con fiducia. Osservo però che questo istituto è diviso in tre sedi, e temo che questa divisione potesse nuocere all'unità del concetto dell'istituto. Io credo che queste tre sedi sarebbe meglio renderle autonome, una a Catanzaro, l'altra a Reggio e l'altra a Cosenza.

Del resto io voterò con fiducia questa nuova istituzione, ed anzi se attecchirà, e, invece, quella per la Basilicata non riescisse, noi dimanderemo di sostituire questo sistema a quello che abbiamo accolto nella legge per la Basilicata.

E vengo all'ultima parte: le scuole. Dice bene l'onorevole Chimirri che nel Mezzogiorno la maggior parte dei giovani si avviano alle professioni liberali, e si dimenticano pur troppo le scuole tecniche, quelle agrarie e quelle di commercio. Non dirò che abbiamo uno stuolo di spostati, ma uno stuolo di giovani che in generale non pensa ad altro che alla impiegomania governativa. Desidererei avere meno istituti di studi classici e più di studi professionali, commerciali e tecnici.

Tanto più nella Calabria ove avevamo una produzione, ora sventuratamente quasi cessata, quella della seta. Ricordo quante volte nei giovani anni si parlava dei rasi, delle sete damascate di Catanzaro. Erano le migliori suppellettili matrimoniali, la migliore mobiglia delle persone agiate. Ora dove è più la coltura della seta? Faccio quindi plauso alle proposte della Commissione a questo riguardo, ed auguro che questa industria ritorni al suo antico lustro.

Un'altra produzione della Calabria era la liquorizia; intorno alla quale non ho trovato parola nella relazione. Capisco però che quando si tende a sussidiare delle scuole industriali, agrarie e commerciali, anche l'industria della liquorizia potrà ritornare al suo antico lustro.

Faccio anche plauso ai provvedimenti tributari a cominciare dall'abolizione della tassa fuocatico e della tassa bestiame, e faccio miei i due voti che fa la Commissione: che cioè vengano al più presto in discussione la trasformazione del debito ipotecario e l'affrancamento e la cessione dei canoni.

E speriamo che vengano in discussione al più presto, cioè appena sarà ripreso, dopo le ferie, il lavoro parlamentare.

Infine una ultima raccomandazione, cioè che si faccia in modo che tutto ciò che si propone per disgravio sulla imposta fondiaria governativa, comuni e provincie poi non lo abbiano a reimporre come sovraimposta, approfittando appunto dello sgravio accordato dal Governo. (*Bene!*)

Plaudo all'energico temporaneo della ricchezza mobile per i nuovi opifici e per le nuove industrie: e con questo termino il mio breve discorso rilevando che se grande fu la catastrofe (che parve a noi di sognare quando si leggevano nei giornali i racconti dei luttuosi avvenimenti, e ci pareva di rileggere le pagine del Colletta e del Griò quando descrivevano i terremoti dei secoli

passati) dobbiamo anche dire che pari alla grande sventura è stata anche grande la carità cittadina, quella carità che si è svolta dalle Alpi allo Stretto, dal capitano al soldato, dal Re al popolano, e trovò pietà anche fuori d'Italia. Noi abbiamo quindi vista in opera, di fronte a questo grande disastro della Calabria, la vera solidarietà nazionale, e concludo come ha concluso lo stesso onorevole relatore: « *Non ignara malis, miseris succurrere disco* ».

Facciamo che questa provvida legge sia approvata al più presto e che essa, come lenisce in parte l'immane disastro, sia pure fonte di nuova vita economica e sociale e segni una data memorabile nella storia di quella patriottica regione, alla quale io mando, a nome della contermine mia provincia natale, la Basilicata, che ebbe comuni con essa la storia di dolori e di patimenti per il risorgimento nazionale, il voto dell'antica prosperità e l'augurio del trionfo. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Parlerò telegraficamente. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Bravo; purchè alla dichiarazione di brevità corrisponda la realtà. (*Benissimo! — Ilarità!*)

LUCIFERO. L'onorevole Presidente sa che io soglio mantenerla anche quando non la prometto. Avrei taciuto se una legge per le Calabrie, desiderata ed invocata da tanto tempo, venendo adesso non meritasse...

LACAVA. Spero che non sarà stata una allusione a me. (*No! no!*)

LUCIFERO. ...non meritasse che alcune considerazioni fossero svolte dinanzi alla Camera, (quando pure non potessero avere, come io spero che avranno, pratica attuazione nella legge) affinchè non sembri che i desiderii di quelle popolazioni non abbiano trovata una voce che li abbia riferiti qua dentro. (*Benissimo!*)

Dichiaro subito che questa legge risponde al lungo desiderio della nostra regione, e lode si deve darne a coloro che la presentarono, lode maggiore a coloro che la migliorarono e che meglio compresero quali fossero i bisogni di quelle provincie e le necessità che spingevano a provvedere straordinariamente ad esse.

Questa legge deve essere ragguagliata, più che a quella del Mezzogiorno, alla legge per la Basilicata, poichè le Calabrie hanno mali

tipici, fortunatamente più attenuati nelle altre regioni del Mezzogiorno, e quindi il mio brevissimo discorso sarà soltanto diretto a quei punti speciali, su cui mi sembra che tra la legge per la Basilicata e questa per la Calabria, vi sia disuguaglianza a danno della Calabria stessa,

Prima disuguaglianza è l'aver ammesso il disgravio del 30 per cento della imposta fondiaria soltanto per coloro che hanno un reddito inferiore alle 6000 lire, piuttosto che per coloro che l'abbiano inferiore alle lire 8000, come si è fatto per la Basilicata. Le condizioni miserrime della proprietà sono identiche o peggiori nella Calabria; per conseguenza, benchè io plauda di gran cuore a gli obblighi che la legge sul Mezzogiorno fa ai proprietari verso i contadini e verso i lavoratori della terra, desidererei nel tempo stesso che lo sgravio dell'imposta rendesse possibile queste facilitazioni, poichè noi dobbiamo scrivere nella legge cose che possano eseguirsi e non soltanto cose desiderabili.

Ecco perchè io avrei desiderato e desidero, che lo stesso limite di reddito che fu stabilito per la legge per la Basilicata fosse applicato alla Calabria.

Un'altra questione assai grave è poi quella che concerne le nostre industrie agricole. Da un articolo della legge che discutiamo, per il quale sono consentiti prestiti al 4 per cento per miglioramenti agricoli, tutti sanno che vantaggi non potranno venirne, perchè il reddito delle nostre terre è tale, che non è possibile fare operazioni di credito al 4 per cento. Quindi, per questa parte, la legge non risponde alle sue finalità. Ma bisognerebbe aiutare in qualche altra maniera l'agricoltura e la pastorizia; quindi quella soppressione della tassa sul bestiame, che fu deliberata per la Basilicata, io desidererei che fosse anche votata per la Calabria.

Come vedono vado presto; e non ho che un'altra cosa a dire.

La terza considerazione che sottopongo all'attenzione della Camera ed alla benevolenza del Governo e della Commissione è quella che si riferisce agli Istituti d'istruzione secondaria. Per la legge sulla Basilicata tutti gli Istituti secondari di quella provincia divengono regi; in questa legge invece nulla si dice.

Il nostro egregio relatore accenna che questa è cosa che concerne tutto il Mezzogiorno e di cui si terrà conto nella legge stessa sul Mezzogiorno; ora davanti a noi

abbiamo questa legge, ma delle scuole secondarie non v'è cenno alcuno; il che farebbe supporre che l'estensione della legge Casati alle provincie meridionali, per quanto ha tratto alle scuole secondarie, non è nell'intendimento del Governo. Ora, se veramente questo è, io dico schiettamente che mi sembra una vera ingiustizia, poichè le condizioni dell'istruzione secondaria in Calabria sono identiche o peggiori di quelle della Basilicata e quindi meritano il medesimo trattamento.

Dirò nei diversi articoli e brevemente le altre cose che a me sembrano manchevoli. Per ora io mantengo la promessa: e dichiaro che mentre dò lode, e son sicuro d'interpretare il pensiero della Calabria, dò lode a chi migliorò e completò la legge, nel tempo stesso prego di non soffermarsi a mezza strada, e per non gravi considerazioni finanziarie, non lesinare quei mezzi i quali potrebbero procurare il bene vero di quella regione.

La Camera vede che se ho potuto fare il sacrificio del discorso, ho parlato soltanto perchè non ho potuto fare il sacrificio del mio dovere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Squitti.

SQUITTI. Onorevoli colleghi, parecchi di voi ricorderanno che nell'aprile o nel maggio dello scorso anno 1905, in Calabria vi fu una seria agitazione, la cui eco giunse qui nella Camera.

Essa era stata momentaneamente calmata; ma non completamente estinta, quando sopravvenne il terremoto; una malattia quindi su di un corpo malato.

Passati i primi giorni di stupore, e sorta la necessità di provvedere ai guai nuovi della Calabria prodotti dal terremoto, ed ai danni antichi di cui il terremoto non era stato che un triste rivelatore, il problema diventò non solo complesso, ma di quasi impossibile attuazione; poichè contingenze benefiche da una via, elementi negativi dall'altra, fecero perdere affatto il concetto di quello che urgentemente si richiedeva.

Certo il popolo calabrese molto si è sollevato nel vedere l'unanime consenso di conforto che gli veniva da ogni parte d'Italia, per opera di Comitati, per virtù di nostri colleghi d'ogni parte d'Italia, per l'azione concorde della Deputazione calabrese, per le visite del Re, per gli atti di beneficenza. Tutto questo lo confortava; ma, d'altra banda, disgraziatamente e doloro-

samente, molti elementi negativi ritardavano ed impedivano la soluzione del problema suddetto.

Tali elementi negativi si riepilogano innanzi tutto nella mancanza di indirizzo, che rese gli ordini contraddittori, e quindi impossibile che le autorità disimpegnassero il loro dovere, come sarebbe stato necessario; poi, nel predominio del militarismo, che è stato forse la cagione vera, per cui la Calabria non potè, in quei momenti, conseguire tutti quei benefici che le bisognavano; finalmente nell'opera poco utile, per non dir peggio, come il caso richiederebbe, del Genio militare e del Genio civile.

Nella relazione vi sono alcune parole di elogio perfino per il Genio civile. Io ne proposi la cancellazione, che non fu consentita. Però non vi è in Italia visitatore serio dei paesi colpiti dal terremoto che non abbia potuto rilevare come il Genio militare ed il Genio civile, il primo per la sua imperizia, il secondo per un cumulo di circostanze, che potranno essere svolte in una interpellanza alla Camera, non abbiano reso i servizi che se ne speravano. E per questo io pregherei il Governo di profittare delle vacanze pasquali per fare una severa inchiesta, accertando le colpe e le responsabilità.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si sta facendo l'inchiesta!

SQUITTI. Certo è che la provvida circolare Finocchiaro-Aprile fu eseguita in modo che delle case riattate, quelle che hanno avuto il sussidio del Governo appartengono ai meno bisognosi e 21 mila abitazioni, che appartengono ai più indigenti, sono ancora senza riparo alcuno. Spero che si vorrà provvedere subito e bene.

Dopo di questo, vengo alle considerazioni non intorno alla legge, ma dentro la legge.

Queste osservazioni, non mancai di proporre in seno alla Commissione, la quale, di fronte ad un bisogno più imperioso, quello, cioè, di portare a termine la legge nel minor tempo possibile, pure accogliendole ha voluto sacrificarle a questa suprema esigenza.

E vado difilato, ai provvedimenti.

Primo: mutui di favore. I mutui di favore sono organizzati in modo che non si può non dichiararli rispondenti allo scopo. Si tratta che in trent'anni non si restituisce nemmeno l'ammontare del capitale mutuato! Ingranaggio più vantaggioso di questo non potrebbe immaginarsi. Però sorge un

dubbio ed è questo: le case, la cui riattazione in Calabria fu creduta necessaria, ammontano a circa 40 mila, donde la presunzione che di 40 mila proprietari, per lo meno 15 o 20 mila saranno costretti a domandare mutui di favore ed allora la somma di 30 milioni di cartelle non può assolutamente bastare che per una scarsa quantità di tali mutui.

Non vi è che da ricorrere ad uno di questi due espedienti, o di imporre l'obbligo ad altri istituti di credito di fare il servizio dei mutui di favore, oppure di stabilire per regolamento che le domande dei più bisognosi abbiano la precedenza sulle domande dei più agiati, essendo questa una vera misura di giustizia.

Quanto all'esonero ed allo sgravio, la Calabria deve essere bene contenta delle concessioni del Governo; soltanto resta l'augurio, che nessun limite, quanto allo sgravio della imposta fondiaria, ci sia per i proprietari, che hanno un reddito al di sopra delle 6 mila lire; ma di ciò occorrerà riparlare quando si discuterà la legge sul Mezzogiorno.

Quanto alle opere pubbliche, gli stanziamenti stabiliti, sono larghi e non si può censurare tutto quello che si riferisce alle bonifiche, ai rimboschimenti e ad ogni categoria di strade, tranne quella delle strade comunali obbligatorie. A questo proposito mi permetta la Camera di porre una importante questione di massima, che è la seguente: si parla nella tabella B di una quantità di strade iniziate e non completate. Di fronte a queste sono molte strade in Calabria, non contemplate dalla legge ma che non sono sistemate, e quindi non sono nello stato di ordinaria manutenzione. Potrebbe esservi un solo rimedio; cioè quello di abolire la categoria B, e la somma stanziata adibirla non solo alla costruzione delle nuove strade; ma ancora alla sistemazione delle strade antiche, o, quanto meno, si potrebbe ricorrere all'aiuto, che accorda l'articolo 321 della legge sulle opere pubbliche, cioè si dovrebbe concedere un sussidio a quelle strade, che ebbero un danno diretto dal terremoto per il maggiore attrito, verificatosi nell'epoca consecutiva all'8 settembre.

Passo finalmente alla questione (e qui avrei una specie di fatto personale con l'onorevole Lacava) del porto di S. Venere.

Quello è una naturale trappola, non un porto naturale! L'onorevole relatore ha ben messo la questione: perchè o il Governo

troverà il modo di compiere i lavori del porto in guisa che esso possa essere veramente utile al commercio ed al rifugio, oppure costruirà un nuovo porto in altra località sulla stessa costa da Santa Venere al Capo Vaticano.

Per quel che riflette l'istruzione pubblica quantunque i ministri proponenti del disegno di legge siano cinque, il ministro della istruzione pubblica non è fra essi. La Commissione rilevò questa lacuna e diede incarico a me di chiedere al nuovo ministro se ed in qual modo volesse colmarla. L'onorevole De Marinis, diventato proprio allora ministro, mi rispose nella maniera più ampia ed affermativa che si potesse immaginare, e preparò subito un apposito progetto di legge vantaggiosissimo all'istruzione nella Calabria.

Di ciò mi affrettai ad informare l'onorevole Boselli, appena salito al potere: ed egli promise che avrebbe studiata la questione. Ma la risposta tardò, e mentre io mi aspettava che essa sarebbe stata favorevole, fu invece una vera delusione.

I desiderati della Commissione si riducevano a quattro. Si chiedeva prima di tutto il concorso del Governo per gli edifici scolastici, e la Commissione si sarebbe accontentata di una semplice variante più benevola di quella proposta nel progetto di legge pel Mezzogiorno; che cioè l'interesse dell'uno per cento per i primi dieci anni fosse a carico dello Stato e non a carico dei comuni. Ciò, secondo noi, era completamente giusto. (*Interruzioni*).

Ad ogni modo credo che nessuno contesti che la Calabria avrebbe dovuto essere preferita a tutte le altre provincie del Mezzogiorno per ciò che concerne gli edifici scolastici, perchè soltanto là questi crollarono pel terremoto.

In secondo luogo si chiedevano provvedimenti per il pagamento dei maestri elementari, perchè in Calabria, dal settembre in poi, essi non hanno più ricevuto lo stipendio loro dovuto... (*Interruzioni*).

Domando a coloro i quali desiderano combattere l'analfabetismo, se senza i maestri si può raggiungere tale fine!

I comuni della Calabria non sono quelli del Piemonte; i tributi locali gittano in Calabria il 30 per cento in meno, dall'otto settembre in poi. Del resto, si chiedeva soltanto che per un decennio lo Stato si assumesse l'onere di pagare i maestri elementari, raddoppiando il concorso che per legge dà ai comuni.

Si domandava, inoltre, l'esonero dei debiti dei convitti, con una legge resa necessaria dalla sopravvenuta calamità del terremoto; e finalmente il benevolo contributo disposto dalla legge Casati per la regificazione degli istituti d'istruzione media.

A queste ultime due domande si è risposto che se ne sarebbe tenuto conto nella legge sui provvedimenti per il Mezzogiorno. Ed allora, se questo non è una semplice scusa dilatoria, perchè non anticipare tale provvedimento per la Calabria, come si è fatto per lo sgravio limitato dell'imposta fondiaria?

Comunque, il disegno di legge avrà la mia approvazione, come avrà quella di tutta la Camera. Il Governo potrà provvedere molto facilmente a queste lacune quando si discuterà la legge per il Mezzogiorno. Prima però di presentare qualche eventuale ordine del giorno, io attendo risposte categoriche dal ministro dei lavori pubblici intorno alla sistemazione delle strade comunali obbligatorie, e dal ministro dell'istruzione pubblica intorno alle giuste aspirazioni, cui innanzi ho accennato, il cui esaudimento è condizione indispensabile per porre la Calabria nello stato di cultura delle altre regioni d'Italia.

Fatte queste osservazioni, non mi resta che di concludere nella seguente maniera: deputato d'opposizione, credo che non sia nobile palestra di lotta politica la discussione di una legge, che, ad onta dei suoi difetti, ha l'invidiabile missione di porgere balsamo ai feriti; deputato calabrese, ringrazio il Governo di quello che ha fatto per la mia adorata regione, ed esprimo a tutti gli onorevoli colleghi i sentimenti di sincera gratitudine di una terra, che non sa dimenticare. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco.

TURCO. Onorevoli colleghi, testè, l'onorevole Lacava, che iniziò la discussione della legge per la Calabria, diceva che il migliore contributo che ogni deputato può dare a questa legge, è semplicemente la brevità; ed io ritengo che anche con la brevità ogni deputato calabrese possa dare la misura della gratitudine per l'unanime consenso, manifestatosi solennemente in questa Assemblea, perchè lo schema di legge, tanto atteso per la Calabria, divenga, con definitiva sanzione, legge dello Stato.

Procederò dunque eroicamente alla automitilazione di quella elaborazione psicologica che, in ogni deputato del Mezzogiorno,

era venuta accumulandosi lungo l'attesa lunghissima di questo disegno di legge; automutilazione tanto più dolorosa in coloro che hanno atteso con impazienza e con ansia la data memorabile che segna questo giorno e specialmente in coloro che, come me, hanno l'altissimo onore di parlare dinanzi all'Assemblea nazionale, unicamente per avere agitato infaticabilmente l'idea della riscossa morale ed economica della regione calabrese.

Ma è necessario contenersi, ai fini della brevità; ed io mi conterò, limitando a brevissime osservazioni il mio modesto discorso.

E pria di tutto, lasciate che io esprima i miei ringraziamenti a quegli onorevoli colleghi che onorano di loro presenza la Calabria, nel giorno della sventura. Quanti vennero, da tutte le parti d'Italia, a portare fra noi il conforto e l'opera ausiliaria, si abbiano da noi, da questi banchi, il guiderdone unico che essi possano sperare: cioè, la protesta della riconoscenza imperitura della Calabria.

E riconoscenza imperitura esprimo anche a coloro i quali agitano la pubblica opinione, a quei formidabili e valorosi scrittori che portarono la questione calabrese, suffusa di larghe ondate di simpatia, dinanzi alla ribalta della pubblica opinione italiana; al Barzini e specialmente al Malagodi della *Tribuna*, che fecero della questione calabrese una questione nazionale, una questione, dirò meglio, altamente umana. (*Bravo!*)

Ed un'altra dichiarazione debbo fare, a ristoro della buona reputazione di noialtri calabresi. Si è detto che il terremoto ha scoperto la Calabria. In gran parte, questa è una frase corrispondente al vero, felice; perchè, senza quel gravissimo infortunio, noi attenderemmo ancora invano i provvedimenti che debbono restaurare le nostre condizioni economiche e sociali. Però debbo dichiarare che era già incominciata in Calabria la coscienza dei propri errori e dei propri bisogni; già la Calabria aveva incominciato a ripiegarsi su se stessa; ad indagare le ragioni della propria inferiorità sociale, e ad avvisare ai rimedi che si sarebbero dovuti portare alle sue condizioni. A questo scopo hanno giovato (precedente di grande valore) gli atti di quel congresso regionale *Pro Calabria* in cui tutti gli elementi intellettivi della nostra regione collaborarono a fare un quadro esatto delle condizioni dolorose della nostra terra. E

(circostanza che è bene mettere in rilievo), fin d'allora, tutti avvisavano che i rimedi da proporsi all'intento desiderato, erano proprio quelli che oggi viene a proporre la benemerita Commissione, la quale fa proposte integratrici del disegno di legge che resterà sempre titolo d'onore per quel Governo che l'ha proposto, per quella Commissione che lo esaminò e lo modificò con modificazioni già accettate; e formerà anche titolo d'onore per il Governo attuale che non ha resistito all'onda generale di simpatia che avvolge tutta la sventurata Calabria; che forma titolo d'onore speciale per la Commissione che pazientemente, indefessamente ha portato il suo contributo d'ingegno e di amore a questo schema di legge, e formerà, me lo lasci dire la Camera, anche un titolo di merito specialissimo per l'onorevole Chimirri, che fino ad oggi aveva dato alla Calabria il solo vantaggio del riflesso della sua grande reputazione parlamentare, ma oggi finalmente dà alla Calabria i benefici diretti della sua azione indefessa, infaticabile, amorevole di legislatore calabrese.

Io tutto questo ho detto, che cioè la Calabria aveva cominciato a riscuotersi, che aveva cominciato ad infrenare la sua delinquenza, a combattere il suo analfabetismo, tutto questo ho voluto dirvi, onorevoli colleghi, non già per un malinteso vantò regionale, ma solamente per assicurar voi, che il germe fecondo, che cercate di portare tra noi con questa benefica legge, non andrà certamente perduto, perchè là dove lo spirito d'insofferenza aveva cominciato a manifestarsi, là dove lo spirito di indagine aveva cominciato a mostrarsi, là dove si è avuto il coraggio di confessare i propri torti, e dove si è avuto il coraggio di avvisare ai rimedi radicali per combattere tutti i mali sociali, che infestavano la Calabria, là certamente benefico, riparatore, arriverà l'influsso legislativo che nasce da questa legge.

Io dunque, onorevoli colleghi, brevissimamente, dopo aver rievocato questi precedenti di merito regionale, dirò le ragioni per le quali trovo in parte deficiente la legge; brevissimamente, perchè non voglio assolutamente far perder tempo ai colleghi. Sulla istruzione pubblica, le sagge ed opportune considerazioni finora presentate alla Camera dalla voce autorevole dei colleghi che mi hanno preceduto, trovano un riscontro specifico specialmente rispetto ad un istituto nobilissimo, in favore del quale

ho presentato un ordine del giorno onorato della firma d'illustri colleghi che siedono in questa Assemblea.

Ed io non parlo, onorevole ministro della pubblica istruzione, del Collegio italo-albanese di San Demetrio Corone solamente perchè è uno dei due soli istituti liceali che presentemente esistono in una popolosa provincia, di oltre 600 mila abitanti. Non parlo di quell'istituto, soltanto per le sue antiche, nobili, fulgidissime tradizioni, che fecero proclamare a Garibaldi dittatore i meriti insigni di quella istituzione popolare e patriottica.

Io non parlo di quell'istituto solamente, perchè rivestiva un titolo di preminenza assoluta sulla istruzione calabrese, perchè fu un tempo dichiarato anche sede di università delle tre provincie calabresi. Tutto questo, onorevole ministro della pubblica istruzione, non mi indurrebbe a portare la mia modesta parola in favore di quello istituto, se un nobilissimo ed alto concetto politico non investisse, rianimandola, quella istituzione; se quell'istituto non fosse predestinato ad attuare quella politica di penetrazione pacifica, che è nell'interesse della nazione italiana, nella penisola balcanica. È il carattere preminente di alta importanza politica che eccita me in questo momento a parlare di quell'istituto ed il consenso avuto dell'onorevole ministro degli esteri, che rispondendo alla mia modesta dichiarazione, in sede di discussione del bilancio, diceva che cura precipua del Governo italiano debba essere quella di legalizzare lo stato di fatto dell'istituto italo-albanese di San Demetrio Corone, che con l'istituzione di molte borse gratuite attira agli studi molti giovani della penisola balcanica, e che può diventare domani focolare di espansione della cultura e della civiltà italiana.

E tutto questo dico all'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè egli avrebbe avuto modo ed ha modo di secondare il largo incremento di quell'istituto, concedendo mezzi finanziari adeguati senza spostare in nessuna guisa la compagine finanziaria del suo bilancio.

Onorevole ministro della pubblica istruzione, lo Stato percepisce dalle provincie calabresi (e questa è una delle grandi ed innumeri anomalie che si riscontrano nella Calabria) per l'istruzione secondaria tributi, che assolutamente per la lettera e per lo spirito della legge Casati non dovrebbe percepire.

Vi fu convenzione fra il Governo e la provincia di Cosenza, per la quale in corrispettivo di un tributo annuo di 12 mila lire il Governo s'impegnava di istituire scuole universitarie nella provincia di Cosenza. La provincia pagò in adempimento di quel patto; ma le scuole universitarie, istituite, appena dopo un anno solo, con la promulgazione della legge Casati furono abolite, ma il tributo (manco a dirlo) non fu abolito; e la provincia di Cosenza paga dal 1860 lire 12 mila all'anno senza che il corrispettivo, cioè la istituzione delle scuole universitarie funzioni.

Ed ora la provincia di Cosenza, pur senza chiedere l'esonero dal pagamento, domanda semplicemente che quel contributo medesimo sia devoluto a favore di quell'istituto italo-albanese di Santo Adriano in San Demetrio Corone. Così, onorevole ministro, ella non concede niente di suo, concede quello che la provincia indebitamente paga allo Stato, concede cioè quello che indubbiamente spetta alla istruzione secondaria in una popolosissima provincia. Così, onorevole ministro, se aderirà alla nostra proposta, ella darà maggiore alimento a quella pianta pura d'italianità, che fiorisce nel collegio italo-albanese di Santo Adriano in San Demetrio Corone, e farà opera di riparazione solenne non solamente per la popolazione di quel comune, ma per tutta la Calabria, che vede in questo istituto una sua gloria ed una sua fulgida tradizione.

*Voci.* Ai voti!

TURCO. Una sola parola intorno alla viabilità. Le tabelle presentate per questa legge, che costituiscono, dirò, la parte sostanziale dell'opera, e che furono elaborate (bisogna ben ricordarlo) sotto il Ministero precedente, stabiliscono un avviamento a che i lavori pubblici calabresi siano quanto più rapidamente possibile compiuti.

Se non che debbo osservare con sincero rammarico che questa legge non ha portato in nessuna guisa alcun beneficio di rapidità nella esecuzione a quello che pure è un gravissimo problema calabrese, la costruzione delle ferrovie complementari. A questo proposito debbo rilevare che nuovi stanziamenti per le ferrovie complementari esistono, ma per gli esercizi futuri.

Ora la legge presente non fa se non quello che il Governo si era impegnato, con la legge del luglio 1905, di fare nel giugno 1906, ma quanto riguarda gli stanziamenti maggiori che rendano possibile la costruzione di quei tronchi, nessun aumento, nessun

maggior stanziamento, di guisa che quel giudizio che fu portato alla Camera intorno alla legge sulle complementari, e specialmente sulla linea Spezzano-Cassano-Castrovillari-Lagonegro, permane: può cioè legittimamente sorgere il dubbio che la legge sulle complementari debba risolversi in un mero giuoco di parole, in quanto, che non è possibile, senza i corrispondenti stanziamenti finanziari, dare esecuzione a quella legge dello Stato.

Sotto altro aspetto, io, lodando la Commissione che ha riconosciuto la necessità delle bonifiche, del contemporaneo sviluppo del risanamento delle zone malariche e quella della viabilità, rilevo che in Calabria le bonifiche non si sono eseguite perchè gli stanziamenti si erano fatti troppo a spizico. Come è possibile opporre alla violenza devastatrice delle acque opere che si eseguono in modo così timido e tardivo, come possono queste opere, che vanno costruite in trent'anni, fronteggiare l'impeto improvviso delle alluvioni? E d'altra parte, poichè giustamente prevale il concetto che lo Stato, con la sua opera integratrice, debba maggiormente contribuire a queste bonifiche, io propongo questo quesito: per quelle bonifiche, per le quali le popolazioni hanno pagato il loro tributo e per le quali nulla si è fatto, qual norma si seguirà dopo l'approvazione di questa legge? Saranno restituiti i tributi nella misura indebita percepita, oppure quelle popolazioni saranno almeno compensate con una maggior rapidità nella esecuzione delle bonifiche?

Un'ultima parola. È un'opera di riparazione quella a cui ci accingiamo; or bene io invoco che la riparazione e la giustizia siano per tutti. In questa Camera già sono state dette, frementi di entusiasmo, parole a favore della tesi che io sostengo. Sono stati presentati ordini del giorno per rimertare l'opera di quel ceto di cittadini che nel gravissimo frangente del terremoto hanno dato prova di nobile abnegazione; intendendo parlare del ceto degli impiegati. Ho visto, nel mio giro di soccorso, ufficiali telegrafici accampati sotto la loro tenda custodire i loro strumenti e spedire quella valanga di telegrammi che correvano per l'Italia. Tutti i funzionari in quel terribile frangente hanno sofferti anche danni diretti ed indiretti per le difficili condizioni economiche dell'ambiente; or bene, onorevole De Nava, non dica che l'agitazione di quei funzionari, che pure si è mantenuta nei limiti legali e si è ispirata al massimo

ossequio verso l'autorità del Governo, sia un'agitazione antipatica: no, essa è agitazione giusta e cosciente. Nel 1894, in occasione di altri terremoti, il Governo tenne conto delle condizioni degli impiegati; e del resto voi stessi avete stabilito di accordare un'indennità di residenza agli impiegati di Milano nella lieta occasione della grande festa del lavoro. Non disdegni il Governo, poichè aiuta gl'impiegati che raddoppieranno il loro zelo nella fausta occasione dell'Esposizione di Milano, di considerare il superlavoro degli impiegati i quali... non sorrida, onorevole De Nava...

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non sorrido affatto.

TURCO. ... i quali contribuirono a rompere l'atonìa psichica che si diffondeva in quel momento, sotto l'incubo del disastro, (*Bravo!*) dando allo Stato una luminosa prova di attaccamento e di zelo.

APRILE. Ha ragione!

TURCO. Danni essi hanno sofferto diretti ed indiretti ed io faccio mio il voto, che così autorevolmente ha manifestato l'illustre relatore, che cioè il Governo trovi modo, nella sua stessa provvida sapienza, di dare una indennità qualunque a quei benemeriti funzionari dello Stato (*Bravo! Bene!*). Nell'opera di pacificazione facciamo che nessun lamento rompa questa grande concordia di intenti diretti alla dimostrazione più solenne della solidarietà nazionale. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è secondata.

(È secondata).

VALENTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Onorevole signor Presidente, la Camera avendo stabilito che la legge sulla Calabria sia discussa nelle sedute antimeridiane... (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma niente affatto!

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto a partito la chiusura. Chi è d'avviso di approvarla, si compiacca di alzarsi.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per agevolare il corso di questa discussione e la rapida approvazione della legge, come è desiderio di tutta la Camera,

il Governo si riserva di rispondere quando verranno in discussione i singoli articoli. (*Benissimo! — Approvazioni*). E per ciò che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, risponderò, quando verrà in discussione l'ordine del giorno dell'onorevole Turco. (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIMIRRI, *relatore*. Il consenso e la benevolenza, manifestatisi in tante forme e tutte belle nella breve discussione di questo provvido disegno di legge rendono superfluo l'ufficio del relatore. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Di fronte all'ammirevole contegno della Camera che risponde allo slancio magnanimo del paese, qualsiasi discorso non farebbe che menomare l'effetto di questa solenne manifestazione di solidarietà nazionale. Perciò mi limito a ringraziare gli oratori ch'ebbero per me e per l'opera della Commissione, parole cortesi e benevole. Mi conforta la coscienza di avervi dedicato tutte le mie forze con affetto filiale ed ardore calabrese.

Il terremoto aggiunse nuovi mali, ma mise in luce gli antichi, e la pietà, suscitata nel paese dall'immane disastro, fece quello, che per tanti anni la ragion di Stato non trovò il tempo o l'occasione di compiere. La Calabria serberà riconoscenza a quanti le si mostrarono amici compassionevoli nei giorni della sventura, e sopra tutti al Re, primo a venire in suo soccorso, all'esercito, che seguì il generoso esempio del suo capo, e ai ministri i quali col Re e dopo del Re si recarono nelle plaghe desolate, e agli accertamenti dei danni fecero seguire i rimedi, presentando il disegno di legge sottoposto alle nostre deliberazioni. Maggiore gratitudine dobbiamo ai componenti il Gabinetto che, secondando di buon grado tutte le nostre proposte, concorsero a migliorarne il contenuto, l'organismo e la portata.

Non posso lodare tanto che basti i componenti della nostra Giunta, rappresentanti il nord e il centro d'Italia, gli onorevoli Villa, Malvezzi e Cassuto (*Bravo! — Approvazioni*), i quali ci prestarono il più affettuoso e sapiente concorso. (*Approvazioni*). Fu del pari ammirevole la condotta dei pubblici funzionari di ogni grado, infaticabili e pazienti nel disimpegno del loro dovere, sfidando disagi e pericoli. Le parole severe profferite all'indirizzo del Genio civile e militare sono l'eco e l'espressione d'inevitabili malcontenti.

Se errori e deficienze vi furono, più che a colpa o malvolere degli uomini; vanno attribuite alle eccezionali circostanze e alla difficoltà delle cose. (*Bene!*)

Rinuncio a svolgere qualsiasi considerazione in merito per non indugiare il voto di questa legge, ch'è un atto di tarda giustizia e un'opera di saggezza politica, che aiuterà la Calabria a svolgere le sue poderose energie e a procedere di pari passo con le altre regioni nella via del civile progresso. (*Applausi prolungati!*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, dica che è una legge di fraternità. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Ora veniamo agli ordini del giorno. L'onorevole Turco ed altri deputati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

convinta che, a mettere in grado il collegio Italo-Albanese di S. Adriano di rispondere degnamente alla sua missione di istituto internazionale, occorra devolvere, com'è deliberato dal Consiglio provinciale di Cosenza, a favore di quell'ente il contributo che la provincia, contro lo spirito della legge Casati, versa allo Stato per la istruzione secondaria, invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti.

Turco, Larizza, Mendaia, Strigari, Dagosto, Spada, Giunti, Fradeletto, Fera, Rosadi, De Seta, Borghese, De Novellis, Schanzer, Valentino.

L'onorevole Turco deve svolgere anche quest'ordine del giorno?

TURCO. Io l'ho già svolto ed attendo la risposta dell'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Turco non ricorda (egli è giovane) che, quindici anni or sono, ebbi l'onore di ricostituire il Collegio albanese e di porlo in condizioni tali che potesse meglio adempiere ai fini dell'istruzione ed esercitare quella missione politica, che egli così opportunamente oggi ha additato alla Camera. Quindi l'onorevole Turco e gli altri onorevoli deputati, che insieme con lui firmarono l'ordine del giorno, possono essere certi di trovare in me un'ampia spontaneità di concorso quante al reintegrare, più che torni possibile, l'opera di quel Collegio,

che ha così insigni tradizioni e che può, per tanta parte, giovare alla politica italiana. Ma confesso agli onorevoli deputati che, in questo momento, non conosco, nei suoi termini e nel suo stato preciso, la questione. So che la provincia di Cosenza, al pari di altre provincie meridionali, sussidia i convitti nazionali; ma ignoro se, oltre questo sussidio non ne corrisponda altro speciale, per la convenzione cui accenna l'onorevole Turco e che non avrebbe avuto gli effetti sperati. Io pregherei l'onorevole Turco e i suoi colleghi di non insistere nel chiedere alla Camera una deliberazione e di affidarsi a questa mia promessa: che riesaminerò la questione e che nel risolverla o nel senso proposto dall'onorevole Turco, o in altro apporterò a favore di quell'istituto tutta la sollecitudine possibile, e l'apporterò e come ministro dell'istruzione e come italiano. (*Bravo!*).

Rapidamente debbo rispondere ai vari deputati, i quali, in mezzo a tanto plauso, accusarono il Ministero della pubblica istruzione di non avere, da parte sua, corrisposto ai voti, che gli furono manifestati.

Il Ministero della istruzione, allorchè era retto dall'onorevole De Marinis, si affrettò ad inviare in Calabria ispettori, i quali, con accurata ed amplissima relazione, esposero in quali tristi condizioni trovassero quelle provincie rispetto alle scuole.

Vero è, come diceva pocanzi il deputato Squitti, che lo stesso mio predecessore aveva preparato proposte da aggiungersi ai provvedimenti della Calabria, per quanto riguarda l'istruzione pubblica; e anzi mi piace dichiarare che, quando a me trasmise il Ministero, egli mi consegnò, con pensiero molto affettuoso per le Calabrie, quel suo progetto.

Ma dopo di allora è intervenuto un altro fatto, il disegno di legge generale sulle provincie del Mezzogiorno e delle Isole, nel quale sono compresi provvedimenti per la pubblica istruzione, che, con equità ed opportunità, mettono tutte quelle provincie nella medesima condizione.

E cominciamo, onorevole Squitti, dagli edifici scolastici. Ne sono caduti, pur troppo, ma di essi pochi, ben pochi erano propriamente comunali, poichè, da quanto a me risulta, le scuole erano generalmente mantenute in case private. Con la rovina di esse, non può dirsi che il danno sia dei comuni. Certamente conseguenze gravi son derivate anche pel pubblico servizio, ma ripeto minori per la entità patrimoniale del comune

poichè il danno più diretto ed immediato è della sostanza privata.

Ma che sorgano edifici scolastici convenienti e degni, che sorgano in numero maggiore è bisogno non pur delle provincie calabresi, ma di tutte le provincie meridionali, che in confronto di quelle del resto d'Italia ben poco hanno potuto o voluto giovare dei vantaggi che lo Stato concedeva. Ora a questo bisogno comune a tutte le provincie meridionali provvede la legge generale sul Mezzogiorno.

E vengo all'altro punto: stipendi dei maestri elementari nella Calabria. Io non nego che si troveranno in gravi difficoltà i comuni della Calabria per pagare i maestri elementari; ma il provvedimento che era stato proposto, di mettere a carico dello Stato per un biennio, la spesa, avrebbe apportato un'aggravio di circa quattro milioni: troppo considerevole aggravio per questa legge, che intende rimediare ai più urgenti danni prodotti dal terremoto.

Quanto ai convitti, ho già in parte prevenuto la risposta, quando pocanzi ho accennato che non soltanto le amministrazioni locali della Calabria, ma eziandio delle provincie di Foggia, di Avellino e del Molise e di tutto il Mezzogiorno insomma, sono obbligate a concorrere con lo Stato al mantenimento dei convitti nazionali colà istituiti.

In ultimo l'onorevole Squitti e l'onorevole Lucifero prima di lui han parlato della estensione della legge Casati. Ma mi si consenta qui una breve parentesi per una risposta all'onorevole Lucifero. Egli disse, parlando dell'istruzione pubblica: voi dovevate raggiugnare questa legge con quella particolare della Basilicata, non già con quella generale del Mezzogiorno. Ma quando si mira a provvedere alle condizioni scolastiche di tutte quelle provincie, per qual motivo avrei dovuto nel rispondere istituire confronti con una sola regione e non aver dinanzi a me la legge che comprende complessivamente le condizioni del Mezzogiorno intero?

E nella discussione di quella legge, si potrà esaminare la questione della legge Casati, questione, che si presenta sotto aspetto diverso, secondo che si riguardi alle provincie meridionali di terraferma o alle isole. Il porre e il risolvere qui, in modo frammentario e parziale, quella questione complessa, sarebbe stato quanto meno cosa intempestiva.

Mi pare così di aver, alle domande che

mi furono rivolte, in breve, ma a tutte dato risposta, e concludo con un augurio per la Calabria: che anche per rispetto alla istruzione pubblica, essa si giovi della legge generale del Mezzogiorno non meno delle altre provincie, alcune delle quali se si considera il numero degli alfabeti non possono vantare condizioni più liete. (*Approvazioni — Commenti*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Turco ritira il suo ordine del giorno?

**TURCO.** Desidererei di sentire la parola del relatore. Credo poi che l'onorevole ministro avrà modo di dar prova della sua buona volontà nella discussione degli articoli...

**PRESIDENTE.** La Commissione accetta o respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Turco?

**CHIMIRRI, relatore.** La Commissione partecipa ai sentimenti di benevolenza e simpatia per il Collegio italo-greco di Sant'Adriano; ma, dopo le dichiarazioni del Governo, prega il proponente di non insistere nel suo ordine del giorno per non pregiudicare la questione, che sarà risolta in momento più opportuno, ed egli può fare sicuro assegnamento sul nostro appoggio.

**PRESIDENTE.** Allora, onorevole Turco, non insiste?

**TURCO.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rampoldi ha presentato quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a disciplinare con opportune disposizioni regolamentari i servizi geodinamico e sismologico nelle Calabrie ».

Quest'ordine del giorno però mi pare si riferisca all'articolo 10.

**RAMPOLDI.** Io darò un brevissimo svolgimento a quest'ordine del giorno.

*Voci.* All'articolo!

**PRESIDENTE.** È inutile che lo svolga, onorevole Rampoldi, dal momento che c'è un articolo che proprio si riferisce a questo argomento.

**CHIMIRRI, relatore.** È l'articolo 10, che dice precisamente così:

« Col regolamento, di cui all'articolo 94, saranno determinate le norme di costruzione e di restauro riconosciute necessarie per la sicurezza degli edifici nei comuni danneggiati ».

**RAMPOLDI.** Ma questo articolo 10 non c'entra nulla col mio ordine del giorno, che io presentai e che mantengo, perchè nell'attuale disegno di legge io non ho trovato

norma alcuna, che valga a regolare i servizi geodinamico e sismologico nelle Calabrie.

Invece è grandemente necessario che tali servizi vengano regolarmente organizzati laggiù e funzionino in modo efficace.

Intanto faccio osservare, che nella terribile notte dal 7 all'8 settembre dell'anno passato nessun strumento sismico poté segnalare la scossa, la quale precedette di oltre un'ora e mezzo le successive scosse disastrose, scosse, le quali poi si seppe, che neppure furono segnalate a Tiriolo, a Monteleone e Catanzaro, dove pure avrebbero dovuto funzionare appositi apparecchi sismografici.

Ed io qui parlo, o signori, per bocca del Nestore dei geologi italiani, il professore Torquato Taramelli, quello stesso che dal Governo fu mandato nelle Calabrie a studiare e a riferire su quei movimenti tellurici. Ora, non è egli vero, che se ci fosse stato un servizio geodinamico e sismologico bene organizzato, con gli opportuni apparati segnalatori, quella scossa premonitrice si sarebbe avvertita e così sarebbe stato possibile evitare tante e funeste disgrazie alle persone? Veda dunque il ministro della pubblica istruzione di mettersi d'accordo col suo collega dell'agricoltura, industria e commercio perchè in quelle regioni vengano impiantati e funzionino regolarmente e razionalmente almeno tre o quattro osservatori con istromenti registratori. Cosenza, Tiriolo, Monteleone, Palmi e Reggio sarebbero le località più indicate per tali impianti, ma quando questi saranno un fatto compiuto, ricordi il Governo che è dovere precipuo suo quello di farli sorvegliare, perchè non accada quello che è accaduto altrove e anche in Liguria, dove l'impianto regolare fu fatto; ma poi mancò la vigilanza necessaria. Io son certo, che la Camera accoglierebbe il mio ordine del giorno, se messo in votazione; ad ogni modo, poichè me ne vien fatto invito, accetto di tramutarlo in una raccomandazione e ciò perchè, coll'assenso del Governo, io spero di veder presto la proposta in esso contenuta non solo benevolmente accolta, come parmi già che sia, ma anche mandata ad effetto. (*Benissimo!*)

**OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Consento di buon grado ad accogliere come raccomandazione i voti espressi dall'onorevole Rampoldi.

PRESIDENTE. S'intende che il Governo accetta la discussione sul disegno di legge della Commissione...

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, sì, è concordato!

PRESIDENTE. Non essendovi altre proposte, poichè l'onorevole Rampoldi non insiste nel suo ordine del giorno, se nessun altro chiede di parlare leggo l'articolo primo.

Art. 1.

Sono convertiti in legge i regi decreti 22 settembre e 17 dicembre 1905, n. 506, coi quali fu sospesa nei comuni della Calabria danneggiati dal terremoto compresi nell'annesso elenco la riscossione della 5ª e 6ª rata delle imposte sui terreni e sui fabbricati urbani e rustici, della 5ª e 6ª rata della ricchezza mobile iscritta nei ruoli del 1905 e i regi decreti 11, 15 e 22 febbraio del 1906, nn. 69, 70 e 71, con cui s'includono nuovi comuni nell'elenco dei danneggiati e la sospensione viene estesa alla 1ª e 2ª rata delle imposte sui terreni e sui fabbricati urbani e rustici iscritti nel ruolo del 1906, tanto per la parte erariale quanto per le sovrimposte provinciali e comunali, confermando le altre disposizioni contenute nei detti decreti; in quanto non sia disposto diversamente dalla presente legge.

La sospensione è estesa nei comuni sopradetti anche alle rate successive della imposta e sovrimposte sui terreni e sui fabbricati iscritte nei ruoli 1906.

Le rate d'imposte fondiarie e delle relative sovrimposte provinciali e comunali sospese e non comprese negli sgravi definitivi, saranno ripartite in quarantotto rate uguali e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913 e 1914.

La quinta e sesta rata d'imposta di ricchezza mobile iscritte nei ruoli del 1905 e sospese verranno ripartite e pagate insieme alle sei rate che andranno a scadere nel 1907.

(È approvato).

Art. 2.

È confermata la sospensione accordata ai ricevitori provinciali e agli esattori comunali delle imposte coi regi decreti sopra menzionati, dell'obbligo di versare alla Cassa dei depositi e prestiti ed alla sezione autonoma di Credito comunale e provinciale, le rate bimestrali delle delegazioni 1905 e 1906 dei prestiti contratti dai comuni e dalle provincie con i predetti Istituti.

La detta sospensione è estesa alle rate di sovrimposta, sospese a termine dell'articolo precedente.

Le quote di sovrimposta sospese o abbuonate, vincolate alla Cassa depositi e prestiti e alla sezione autonoma di Credito provinciale e comunale a garanzia di mutui, saranno ripartite, col carico dei relativi interessi, in non più di quarantotto rate bimestrali uguali e pagate con quelle che andranno a scadere a cominciare dall'anno 1907.

(È approvato).

Art. 2 bis.

Nei comuni danneggiati è concesso l'esonero della 5ª e 6ª rata d'imposta e sovrimposte sui terreni e sui fabbricati urbani e rustici iscritte nei ruoli del 1905, e delle rate successive iscritte nei ruoli del 1906 a tutti i contribuenti, il cui imponibile complessivo non supera le lire 5000.

Il Tesoro rimborserà alle provincie e ai comuni l'ammontare delle sovrimposte abbuonate.

(È approvato).

Art. 3.

Il termine per domandare la revisione straordinaria dei redditi incerti e variabili di categoria B e C, soggetti all'imposta di ricchezza mobile agli effetti del 1906, accordato dal decreto 22 settembre 1905, è prorogato, e le domande sono ammissibili fino al trentesimo giorno dopo la pubblicazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 4.

Sono approvate le disposizioni date col regio decreto del 22 settembre 1905 per l'accertamento dei danni causati dal terremoto dell'8 settembre 1905 e sono pure approvate le disposizioni impartite.

a) perchè gli sgravi d'imposta da concedersi a favore dei contribuenti danneggiati ai termini degli articoli 19 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e 4 della legge 11 agosto 1870, n. 3584, allegato F, per l'imposta sui fabbricati, e regi decreti 8 agosto 1833 e 10 giugno 1817 per l'imposta sui terreni, vigenti il primo in Sicilia e il secondo nelle provincie napoletane, fossero estese, con decorrenza dal giorno del terremoto, ai fabbricati, sia rustici che ur-

bani, non distrutti, ma resi inadatti al loro uso per necessità di straordinarie riparazioni;

b) perchè ai proprietari di fabbricati nè distrutti nè resi inservibili, ma deteriorati nel valore locativo, a causa del terremoto, fosse accordata d'ufficio la revisione parziale del reddito, per qualunque diminuzione e con effetto dal giorno in cui avvenne il terremoto.

Pongo ai voti quest'articolo, che include l'approvazione delle tabelle che fanno parte integrante di quest'articolo. Chi l'approva sorga.

(È approvato).

#### Art. 5.

È accordata l'esenzione dal pagamento dei dazi doganali relativi agli oggetti ammessi dal Governo del Re all'introduzione nello Stato a daziato in sospenso, stati inviati da stranieri ed italiani residenti all'estero in dono ai calabresi danneggiati dal terremoto di cui all'articolo precedente.

(È approvato).

#### Art. 6.

È autorizzata l'assegnazione di 13,500,000 lire per integrare i mezzi necessari al pagamento delle spese fatte od impegnate dallo Stato occorrenti per soccorsi in alimenti, in indumenti e in denaro, ai danneggiati dal terremoto dell'8 settembre decorso nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, per sgombramento di macerie, costruzioni di baracche, provviste di legname e riparazioni urgenti alle case pericolanti.

La detta somma sarà iscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, in aumento alla assegnazione di lire 250,000 già stanziata nel bilancio medesimo mediante prelevazione dal fondo di riserva per le spese imprevedute, autorizzata con regio decreto del 16 settembre 1905, n. 477.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A questo articolo 6°, d'accordo tra Governo e Commissione, si propone un lieve emendamento di forma.

Esso deve incominciare così:

« In aumento alle assegnazioni precedentemente fatte, è autorizzata l'assegna-

zione, ecc. », e il primo comma prosegue tal quale.

PRESIDENTE. La Commissione acconsente?

CHIMIRRI, *presidente e relatore della Commissione*. Perfettamente.

PRESIDENTE. Allora l'articolo termina alle parole « riparazioni urgenti alle case pericolanti ».

TODESCHINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 6. Non rientri nella discussione generale, onorevole Todeschini.

TODESCHINI. Parlo sull'articolo 6; esso mi dà modo di accennare almeno come sia proceduto finora in Calabria alle riparazioni del terremoto e alle distribuzioni di quelle somme che già furono assegnate come necessarie al pagamento delle spese fatte od impegnate dallo Stato, occorrenti per soccorsi in alimenti, in indumenti e in danaro.

Da una visita fatta sul luogo io ho raccolto elementi che, dato il modo della discussione, non oso esporre alla Camera, ma tali da poter affermare che queste somme così impostate non sono state spese e molto probabilmente, come si annunziano, non saranno spese. Non è un mese che i comuni maggiormente colpiti, come Sant'Onofrio, Stefanaceni e Parghelia, erano ancora ingombri di tutte le macerie, come il giorno dopo del terremoto.

In questi stessi comuni è assai limitato il numero delle case accomodate alla meglio, per guisa che anche con una spinta di mano si possono atterrarne i recenti accomodamenti. In detti comuni, come nel giorno dopo il terremoto, le case tuttora crollano; mentre quella dei soccorsi in alimenti, che furono e sono assai limitati, non è che una nota sentimentale, tanto per dare una migliore giustificazione della spesa che è segnata in questo articolo 6, dove pure si accenna a provviste di legname e riparazioni urgenti alle case pericolanti. Basta passare per le stazioni della Calabria per vedere che ci sono ancora disponibili delle cataste di legname mandate dalla carità cittadina. In altri termini, la gestione dei 12 milioni spesi e di questi altri 13 milioni e mezzo che si domandano, è stata tale che io credo che si dovrebbe fare la proposta precisa di quella inchiesta, a cui ha accennato l'onorevole Squitti.

Io certo non voglio qui riaprire quella che sarebbe stata la discussione generale, esponendo tutti i documenti raccolti e pervenutimi sino a questa mattina, di lamenti

di comuni, di consiglieri provinciali e di altre autorità costituite, sui modi di spesa di questa somma. Ma accennerò almeno ai prefetti, a mo' d'esempio, che hanno dispensato le somme ricevute a degli impiegati stipendiati. Così al segretario comunale di Pizzo, che tra stipendio ed incerti va a circa 250 lire e tocca anche le 300. Ebbene egli venne sussidiato dal prefetto di Catanzaro ed i poveri morenti, che io ho veduto in Pizzo, non hanno avuto il soccorso di dieci centesimi.

In questo articolo è fatto cenno a soccorsi in alimenti, in indumenti ed in danaro, ma il concetto direttivo della distribuzione di quei soccorsi è stato, nè più, nè meno, che lo spirito partigiano e non è accusa questa, è constatazione dolorosa. Tuttora mi asseverano scritti di amici personali che il parroco di Parghelia ha ancora 35 orfani che dormono all'aperto.

Il *Giornale d'Italia* pochi giorni fa pubblicava delle 700 mila lire che il partito cattolico ha raccolto, ma che tiene in serbo; noi modestamente abbiamo dato le 40 mila lire raccolte nella nostra sottoscrizione al Comitato nazionale, per quella ingenuità e quell'ottimismo che sono la caratteristica nostra (*Commenti e bisbigli a destra.*) Abbiamo dato quello che abbiamo raccolto. Ma, avvertiti del modo di distribuzione, abbiamo trattenuto le ultime 10 mila lire colle quali formeremo una cooperativa, una organizzazione di produzione e lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Todeschini, si limiti a parlare sull'articolo.

TODESCHINI. Mi limito all'articolo perchè questa spesa, che è di 13,500,000 lire, dati i modi, seguiti nei mesi decorsi per la distribuzione delle precedenti somme, esige disposizioni speciali. Ciò che urge in Calabria, è la costruzione delle case, la costruzione di questi comuni, i quali sono nelle identiche condizioni di sei mesi fa. In uno di questi paesi, a Parghelia, me presente, alla distanza di venti metri è caduta una casa; senza dire che quei contribuenti non vanno esenti dalle tasse.

In quello stesso giorno il farmacista del paese con la sua farmacia sgretolata, che minacciava rovina, mi faceva vedere che al mattino aveva ricevuto la diffida di pagare la tassa di esercizio di 15 lire, ed egli in un mese aveva incassato 6 lire.

Riassumo il mio pensiero in questa osservazione: laggiù in Calabria, vi è un disordine amministrativo, che io intendevo rivelare all'opinione pubblica italiana, ed

internazionale, dico anche internazionale, perchè i contributi vennero non solo dalla carità nazionale, me anche dalla fraternità, per ripetere la parola del nostro illustre Presidente, dalla fraternità internazionale.

Laggiù la direzione delle spese è stata completamente assente; laggiù occorre che per le nuove spese vi sia un comitato specialmente responsabile.

Se la discussione generale si fosse fatta io avrei proposto, che, come vi è un consorzio speciale per tutto ciò, che riguarda l'organamento finanziario dei provvedimenti, vi fosse un organo speciale, che presiedesse a questa distribuzione. È necessario quindi che il Governo prenda provvedimenti speciali poichè i tredici milioni, che chiede in aggiunta a quelli già spesi, non saranno sufficienti, se avranno da essere buttati via come i dodici precedenti.

Si sa che la parte utile dei dodici milioni sarà stata, a dir molto, di cinque milioni e che tutti gli altri furono truffati negli appalti... (*Oook! — Rumori vivissimi — Proteste*). Questa è la sacra verità! Andate in quelle regioni e troverete la documentazione delle mie parole!

PRESIDENTE. Onorevole Todeschini, la invito a non divagare dal contenuto dell'articolo. Se ella si interessa alle popolazioni, di cui parla, limiti il suo discorso affinchè si possa venire ai voti.

TODESCHINI. Poichè per i precedenti dodici milioni il risultato della spesa non è stato corrispondente all'entità delle somme, faccio formale proposta che per le ulteriori spese si crei un organo responsabile, non il Governo, non il prefetto, un organo speciale, responsabile davanti al paese dell'assegnazione di queste somme.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo in primo luogo rilevare una inesattezza, in cui è incorso l'onorevole Todeschini, in quanto alle somme, che si domandano con questo disegno di legge. Non è già che si domandino tredici milioni e mezzo in aggiunta a quelli già spesi, ma si domandano tredici milioni e mezzo per integrare le somme già assegnate. Per quanto riguarda le spese fatte io posso dire che dai conti sommari, che finora abbiamo, la somma spesa ammontava a circa sette milioni; e quella impegnata è di circa dodici milioni; tutto il resto, è quello che si dovrà spendere od impegnare.

Debbo anche rilevare un'altra inesattezza dell'onorevole Todeschini, che cioè le somme date dalla carità internazionale sieno state spese, e forse non bene spese nelle riparazioni. Vedremo se siano state spese bene le somme impegnate dal Governo e quelle che si andranno ad impegnare; ma intanto è bene chiarire che delle somme raccolte dalla carità pubblica, tre milioni sono assegnati all'Istituto creato con la legge in discussione per concedere i mutui per le ricostruzioni delle case cadute, e poichè al detto Istituto sono anche assegnati altri tre milioni dal tesoro, così si può ben affermare che i sei milioni della carità sono tutti conservati come dotazione di questo Istituto.

Passando ora all'esame di tutto quel che si è fatto dopo il disastro, io devo in omaggio alla verità richiamare l'attenzione dell'onorevole Todeschini sopra alcune cifre, perchè esse dimostrano l'entità del disastro.

Sono stati distrutti o grandemente danneggiati 326 comuni con 753 centri abitati e con una popolazione di 1,191,000 abitanti! I comuni danneggiati con quasi totale distruzione degli abitati sono 91 con 219 centri abitati; i comuni gravemente danneggiati sono 103 con 226 centri abitati; i comuni danneggiati non gravemente, ma tuttavia con danni rilevanti sono 192 con 309 mila abitanti!

Il numero dei comuni danneggiati, il vasto territorio in cui erano sparsi, la mancanza di strade per arrivarvi, possono far comprendere quali difficoltà si siano incontrate nel primo periodo per avvisare ai provvedimenti di soccorso, e dimostrano altresì che, se nei primi momenti si sono verificati degli inconvenienti e si è speso più di quello che si sarebbe speso in condizioni normali, ciò è spiegabile.

Si aggiunga che non si trovavano trasporti e materiali sul luogo e che, mancando la concorrenza, alcuni hanno anche speculato ed abusato! Pur troppo possiamo deplorare, ma non è sempre facile evitare tali inconvenienti, e dico ciò sebbene si tratti di cose accadute sotto il passato Ministero. È inesatto però dire che non si è fatto nulla e che quello che si è speso si è sperperato; non conviene dire simili cose che non sono esatte, o sono esagerate. Io posso citare delle cifre. Per ciò che riguarda le costruzioni in legname fino a un mese fa si erano costruite od erano in corso di costruzione 4442 baracche, e se ne debbono ancora costruire molte altre; per ciò che

riguarda le riparazioni fino ad un mese fa erano state riparate od erano in corso di riparazione 17,524 case e se ne debbono ancora riparare 21,314.

TODESCHINI. Che razza di riparazioni? Tutto cade giù!

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non voglio tediare la Camera citando cifre che si riferiscono agli edifici pubblici. Per quanto riguarda il metodo seguito è da notare che nel primo momento, data l'urgenza hanno provveduto i prefetti e le autorità locali seguendo le istruzioni date dai ministri accorsi sul luogo. L'onorevole Fortis negli ultimi giorni della sua amministrazione nominò una Commissione nel Ministero dell'interno per raccogliere tutti i dati e gli elementi per potersi render conto di ciò che si era speso e di ciò che si doveva spendere ancora. Quando giunse al potere l'onorevole Sonnino, egli convocò la Commissione aggregando ad essa i tre prefetti delle provincie Calabresi. Io ebbi l'incarico di presiederla. La Commissione in parecchie sedute esaminò la situazione, raccolse tutti i conti e tutte le informazioni, e in seguito a tale studio, il presidente del Consiglio, onorevole Sonnino, appunto allo scopo di ovviare agli inconvenienti che l'onorevole Todeschini ha lamentato (che forse in alcuni casi sono capitati, ma di cui noi non siamo certamente responsabili) ha inviato nelle tre provincie calabresi tre ispettori del Ministero dell'interno, perchè sorvegliano attentamente l'erogazione dei soccorsi.

E, poichè è bene che la Camera sappia quali istruzioni abbia dato il presidente del Consiglio a quegli ispettori, le leggerò:

« Stimo necessario, a scanso di ogni equivoco, precisare e chiarire le istruzioni verbali già datele sulla missione a lei affidata (si riferisce all'ispettore generale) per sorvegliare sull'indirizzo e sull'esecuzione dei lavori, per riparare ai danni del terremoto.

« Il Governo non può in alcun modo permettere che il danaro pubblico e quello della pubblica carità, sia devoluto in qualsiasi guisa, a vantaggio di persone agiate, mentre deve essere destinato esclusivamente a beneficio delle classi più bisognose.

« Non si possono ammettere i contributi dello Stato, se non che a favore dei piccoli proprietari e dei poveri; alle classi meno bisognose potranno giovare le disposizioni dell'apposito disegno di legge sulle Calabrie.

«Ella quindi, d'accordo col prefetto, deve, con ogni energia non disgiunta da opportune cautele, imporre agli uffici dipendenti di ottemperare a tale criterio. Occorre inoltre che la Signoria Vostra, d'accordo col prefetto, sorvegli efficacemente per impedire sperperi od abusi pei quali si muovono reclami, controllando rigorosamente l'impiego effettivo delle somme assegnate alle riparazioni da parte dei danneggiati (per evitare appunto, come diceva l'onorevole Todeschini, che si facciano riparazioni irrisorie e non durature), la bontà dei cottimi, allo scopo di evitare speculazioni ed infine l'entità dei prezzi dei materiali, non essendo più tollerabile che, passati i primi momenti, si subiscano patti odiosi od eccessivi.

« Attendo dalla S. V. assicurazione che queste istruzioni saranno rigorosamente fatte osservare, aggiungendo che incombe alla S. V. il dovere di denunciare tutti gli abusi che venissero a sua conoscenza, e di riferirne a questo Ministero ».

Mi pare che istruzioni più precise non si potessero dare a quegli ispettori che sono stati mandati sul posto, per sorvegliare e controllare rigorosamente tutto ciò che ivi si fa. Evidentemente, non possiamo rispondere delle singole riparazioni e dei singoli sussidi dati ad uno od altro proprietario, in uno od altro dei 700 centri abitati, danneggiati dal terremoto; possiamo però dire che queste istruzioni saranno dal Ministero fatte rigorosamente osservare. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, rimarrà approvato l'articolo 6 con l'emendamento proposto dal Governo e accettato dalla Commissione, e che suona così:

Art. 6.

In aumento alle assegnazioni precedentemente fatte, è autorizzata l'assegnazione di 13,500,000 lire per integrare i mezzi necessari al pagamento delle spese fatte od impegnate dallo Stato, occorrenti per soccorsi in alimenti, in indumenti e in denaro, ai danneggiati del terremoto dell'8 settembre decorso nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, per sgombramento di macerie, costruzioni di baracche, provviste di legname e riparazioni urgenti alle case pericolanti.

*(È approvato).*

Art. 7.

Al conto consuntivo del bilancio per l'esercizio 1905-906, sarà allegato un conto generale della erogazione delle somme di

cui nell'articolo precedente e di quelle raccolte dalla pubblica e privata beneficenza a sollievo dei danneggiati dal terremoto.

CHIMIRRI, *relatore*. Onorevole Presidente, d'accordo col Governo, bisogna correggere la data 1905-906 nell'altra 1906-907: perchè, per l'esercizio in corso, il consuntivo viene presto, e non potrebbe darsi quel conto esattissimo che si richiede.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, s'intenderà approvato l'articolo 7, con la modificazione proposta dall'onorevole relatore, in questa dizione:

Art. 7.

Al conto consuntivo del bilancio per l'esercizio 1906-907, sarà allegato un conto generale della erogazione delle somme di cui nell'articolo precedente e di quelle raccolte dalla pubblica e privata beneficenza a sollievo dei danneggiati dal terremoto.

*(È approvato).*

Art. 8.

Le baracche costruite a spese dello Stato nei comuni danneggiati dal terremoto saranno concesse ad uso gratuito per 29 anni a famiglie di lavoratori poveri, preferendo quelle che presentemente le abitano.

Le concessioni si fanno per sorteggio nei modi che saranno indicati dal regolamento. I concessionari devono provvedere alla manutenzione.

Venendo meno la famiglia del concessionario, la riconcessione sarà fatta nel modo sopra indicato.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A questo articolo, dopo le parole: « le baracche », pregherei di aggiungere queste altre: « e le case ». Perchè ci sono alcuni punti in cui si sono fatte piccole case.

PRESIDENTE. Con l'aggiunta proposta dal Governo, pongo a partito l'articolo 8 che resta così concepito:

Art. 8.

Le baracche e le case costruite a spese dello Stato nei comuni danneggiati dal terremoto saranno concesse ad uso gratuito per 29 anni a famiglie di lavoratori poveri, preferendo quelle che presentemente le abitano.

Le concessioni si fanno per sorteggio nei modi che saranno indicati dal regolamento. I concessionari devono provvedere alla manutenzione.

Venendo meno la famiglia del concessionario, la riconcessione sarà fatta nel modo sopraindicato.

(È approvato).

Art. 9.

È data facoltà ai comuni, qualunque sia il numero dei loro abitanti, di fare, entro il termine di un anno, dalla pubblicazione della presente legge, un piano regolatore delle costruzioni, con le norme prescritte dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Le espropriazioni, nei limiti del piano regolatore, deliberate dalla amministrazione comunale e approvate dalla Giunta provinciale, sono dichiarate di pubblica utilità ma dovranno effettuarsi entro 5 anni dal giorno della loro approvazione.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865 per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto da pubblicarsi nei modi legali.

Le indennità per le espropriazioni dovranno essere determinate in base alla condizione, in cui i beni espropriati si trovavano nel settembre 1905 prima del terremoto.

Su quest'articolo è iscritto a parlare l'onorevole Paniè.

PANIÈ. Ho appreso che il Governo propone una modificazione di quest'articolo. Attendo di conoscerla, riservandomi di parlare dopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La modificazione, che proponiamo, è che alla fine dell'articolo si aggiungano le parole: « e secondo le norme indicate nell'articolo 29 della presente legge ».

Poichè in quell'articolo vi sono norme speciali per le espropriazioni nel caso di opere pubbliche, e noi crediamo che le stesse norme si debbano seguire per le espropriazioni di pubblica utilità per ragioni edilizie.

L'ultimo comma di quest'articolo 9, dovrebbe quindi risultare così concepito:

« Le indennità per le espropriazioni dovranno essere determinate in base alla condizione, in cui i beni espropriati si trovavano nel settembre 1905, prima del terremoto, e secondo le norme indicate nell'articolo 29 della presente legge ».

PRESIDENTE. Onorevole Paniè, ha facoltà di parlare.

PANIÈ. Anche di fronte a questa aggiunta, che ha fatto il Governo, credo di dover sottoporre alla Commissione ed al Governo una osservazione, che riguarda la dizione dell'articolo. Il primo comma dell'articolo dice: « È data facoltà ai comuni, qualunque sia il numero dei loro abitanti, di fare entro il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, un piano regolatore delle costruzioni con le norme prescritte dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359 ». Ora, secondo le norme prescritte da quella legge, formato un piano regolatore, questo deve riportare le approvazioni indicate nella legge medesima, e la sua approvazione equivale ad una dichiarazione di pubblica utilità. Così dispone testualmente l'articolo 92 della legge del 1865.

Se così è, chieggo come si possa dire nell'articolo della legge in esame: « Le espropriazioni, nei limiti del piano regolatore, deliberate dalla amministrazione comunale e approvate dalla Giunta provinciale, sono dichiarate di pubblica utilità, ma dovranno effettuarsi, ecc. ».

Questa mi pare non solo una superfetazione, ma una contraddizione.

Difatti, per addivenire alle espropriazioni in base ad un piano regolatore occorre che questo sia stato approvato. Si ha dunque già la dichiarazione di pubblica utilità.

E allora come si possono confondere i due concetti e dire che « le espropriazioni sono dichiarate di pubblica utilità? »

Quindi proporrei che questo primo capoverso venisse modificato nei termini seguenti:

« Le espropriazioni, a cui desse luogo la esecuzione del piano regolatore, dovranno effettuarsi entro cinque anni dal giorno della loro approvazione ».

PRESIDENTE. Onorevole Paniè, il suo emendamento non è sottoscritto da dieci deputati; quindi non posso metterlo a partito, se la Commissione ed il Governo non lo fanno proprio.

Onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di parlare.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per parte mia nessuna difficoltà, perchè il fine dell'articolo è di limitare il periodo, e di stabilirlo in cinque anni. Il rimanente si può considerare una superfluità; ma in fatto non fa che ripetere il significato di quella prima parte, cioè che le espropriazioni sono considerate come connesse alla pubblica utilità, ma dovranno farsi entro il periodo di cinque anni.

Se l'onorevole Paniè insiste, ripeto che per parte mia non ho difficoltà di accogliere il suo emendamento. Però gli osservo che l'articolo, così come è redatto, non può produrre alcun inconveniente. La seconda parte non fa che ribadire il concetto della prima.

PANIÈ. Di fronte alla dichiarazione del l'onorevole sottosegretario di Stato, non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIMIRRI, *relatore*. Aderisco alle osservazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato. Le dichiarazioni dell'onorevole Paniè, se a noi paiono superflue, serviranno ad illustrare il nostro pensiero e la portata di questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito l'articolo 9 con l'aggiunta dell'ultimo comma, proposta dal Governo d'accordo colla Commissione, e che suona così:

#### Art. 9.

È data facoltà ai comuni, qualunque sia il numero dei loro abitanti, di fare, entro il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, un piano regolatore delle costruzioni, con le norme prescritte dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Le espropriazioni, nei limiti del piano regolatore, deliberate dalla amministrazione comunale e approvate dalla Giunta provinciale, sono dichiarate di pubblica utilità, ma dovranno effettuarsi entro 5 anni dal giorno della loro approvazione.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865 per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto da pubblicarsi nei modi legali.

Le indennità per le espropriazioni dovranno essere determinate in base alla condizione, in cui i beni espropriati si trovavano nel settembre 1905, prima del terremoto, e secondo le norme indicate nell'articolo 29 della presente legge.

(È approvato).

TODESCHINI. Ma io avevo domandato di parlare. Fui udito anche dal segretario!

PRESIDENTE. L'ha chiesto dopo approvato l'articolo. Andiamo avanti.

TODESCHINI. Allora prego i segretari di stare attenti! (Oh!)

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

#### Art. 10.

Col regolamento, di cui all'articolo 94, saranno determinate le norme di costruzione e di restauro riconosciute necessarie per la sicurezza degli edifici nei comuni danneggiati.

TODESCHINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TODESCHINI. Questo articolo mi dà argomento ad accennare a quello, che volevo dire per l'articolo 9.

Raccomando alla Commissione, che compilerà il regolamento, ove saranno determinate le norme di costruzione e di restauro, che curi in modo speciale ciò che riguarda l'igiene. Mi pare troppo poco ciò, che è stato testè approvato: il dare cioè, la semplice facoltà ai comuni di fare i piani regolatori; sarebbe stato meglio stabilire, invece, l'obbligo del piano regolatore. Quando penso che, a mo' d'esempio, a Parghelia si sono costruite le baracche, e non si è provveduto ad alcun luogo, nè vicino, nè lontano, per la soddisfazione dei bisogni corporali (*Si ride*); quando dalle notizie, che si hanno dell'igiene di quei comuni, si apprende lo stato primitivo, in cui si trovano, quest'articolo mi induce a fare una speciale raccomandazione alla Commissione, che farà il regolamento, perchè tutte le ragioni dell'igiene siano prese in considerazione dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Assicuro l'onorevole Todeschini che della raccomandazione da lui fatta sarà tenuto certamente conto.

Del resto le leggi sulla sanità pubblica esistono; ed è indubitato che, quando si fa un regolamento col quale si stabiliscono norme per l'edilizia, si tien presente l'osservanza della legge di igiene.

TODESCHINI. Se tutti i comuni osservassero la legge di igiene, sarebbero tutti in fallimento.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 10.

(È approvato).

#### Art. 11.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare le somme corrispondenti alle sovrimposte, delle quali rimane sospesa la riscossione ai termini dell'articolo 1° purchè

ne venga garentita la restituzione col silascio delle relative delegazioni.

Gli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sulle dette anticipazioni faranno carico sul bilancio del Ministero del tesoro, nel quale sarà iscritto apposito capitolo, nella spesa straordinaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIMIRRI, *relatore*. A quest'articolo il Governo ha presentato un'aggiunta, che la Commissione accetta, perchè semplifica la procedura:

« Per le anticipazioni di cui nel presente articolo, non occorre il parere del Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, nè il decreto reale di autorizzazione prescritto nelle norme che regolano la Cassa predetta ».

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, consente in questa aggiunta la Commissione?

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Con questa modificazione pongo a partito l'articolo 11 così modificato dal Governo, d'accordo con la Commissione:

#### Art. 11.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare le somme corrispondenti alle sovrimposte, delle quali rimane sospesa la riscossione ai termini dell'articolo 1°, purchè ne venga garentita la restituzione col rilascio delle relative delegazioni.

Gli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sulle dette anticipazioni faranno carico sul bilancio del Ministero del tesoro, nel quale sarà iscritto apposito capitolo, nella spesa straordinaria.

Per le anticipazioni di cui nel presente articolo non occorre il parere del Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, nè il decreto reale di autorizzazione prescritto dalle norme che regolano la Cassa predetta.

(È approvato).

#### Art. 12.

Le provincie e i comuni, anche nello interesse degli istituti di beneficenza o di altri enti morali, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per riparare i danni a loro causati dal terremoto, possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, nei limiti strettamente necessari e da stabilirsi

dalla Commissione reale per il credito comunale provinciale, dopo esame dei rispettivi bilanci.

Questi mutui saranno ammortizzabili in 50 anni e le relative annualità comprensive degli interessi e dell'ammortamento, saranno per metà a carico dell'ente mutuuario e per metà a carico dello Stato.

L'ammontare complessivo dei mutui considerati nel presente articolo non potrà superare la somma di lire 5 milioni di lire.

Per le spese a carico dello Stato saranno fatte le occorrenti iscrizioni nel bilancio del Ministero del tesoro.

Qui il Governo propone la seguente modificazione al primo comma: « Le provincie e i comuni, anche nell'interesse degli istituti di beneficenza e di altri enti morali, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per riparare i danni a loro causati dal terremoto, possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nei limiti strettamente necessari ».

La Commissione consente?

CHIMIRRI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 12 nella seguente dizione:

#### Art. 12.

Le provincie e i comuni, anche nello interesse degli istituti di beneficenza o di altri enti morali, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per riparare i danni a loro causati dal terremoto, possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, nei limiti strettamente necessari.

Questi mutui saranno ammortizzabili in 50 anni e le relative annualità, comprensive degli interessi e dell'ammortamento, saranno per metà a carico dell'ente mutuuario e per metà a carico dello Stato.

L'ammontare complessivo dei mutui considerati nel presente articolo non potrà superare la somma di 5 milioni di lire.

Per le spese a carico dello Stato saranno fatte le occorrenti iscrizioni nel bilancio del Ministero del tesoro.

(È approvato).

#### Art. 13.

La Cassa dei depositi e prestiti e la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, sono autorizzate a concedere, secondo le norme della legge 19 maggio 1904, n. 185, alle provincie ed ai comuni della Calabria, prestiti ammortizzabili nel periodo massimo di 50 anni, sia per trasformare de-

biti contratti dai detti enti con la stessa Cassa depositi o con la Sezione comunale e provinciale, fino a tutto l'anno 1905, sia per riscattare debiti assunti con altri enti o privati, a tutto l'anno suddetto.

Il Governo propone la seguente modificazione:

« La Cassa dei depositi e prestiti e la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale sono autorizzate a concedere alle provincie ed ai comuni della Calabria, ecc. ».

Il resto dell'articolo rimane com'è.

La Commissione consente in questa proposta ?

CHIMIRRI, *relatore*. Sì, perchè non si tratta che di sopprimere l'inciso: « secondo le norme della legge 19 maggio 1904, numero 185 ».

PRESIDENTE. Pongo allora a partito questo articolo 13 emendato dal Governo d'accordo con la Commissione in questi termini:

#### Art. 13.

La Cassa dei depositi e prestiti e la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, sono autorizzate a concedere alle provincie ed ai comuni della Calabria, prestiti ammortizzabili nel periodo massimo di 50 anni, sia per trasformare debiti contratti dai detti enti con la stessa Cassa depositi o con la Sezione comunale e provinciale, fino a tutto l'anno 1905, sia per riscattare debiti assunti con altri enti o privati, a tutto l'anno suddetto.

(È approvato).

#### Art. 14.

A modificazione dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1904, n. 185, le delegazioni da rilasciarsi a favore della Cassa depositi e prestiti e della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, in corrispondenza alla annualità dei prestiti concessi ai comuni della Calabria, potranno essere fatte, per la parte eccedente la sovrimposta disponibile, anche sul provento del dazio consumo, ai sensi dell'articolo 2 dell'allegato A) della legge 24 dicembre 1896, n. 551.

Il Governo propone che al principio di questo articolo sieno soppresse le parole: « A modificazione dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1904, n. 185 ». L'articolo comincerebbe quindi con le parole: « Le delegazioni da rilasciarsi, ecc. ».

La Commissione consente in questa proposta ?

CHIMIRRI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 14 emendato come segue:

#### Art 14.

Le delegazioni da rilasciarsi a favore della Cassa depositi e prestiti e della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, in corrispondenza alla annualità dei prestiti concessi ai comuni della Calabria, potranno essere fatte, per la parte eccedente la sovrimposta disponibile, anche sul provento del dazio consumo, ai sensi dell'articolo 2 dell'allegato A) della legge 24 dicembre 1896, n. 551.

Tabella A della Commissione.

Numero d'ordine	Oggetto della spesa	Esercizio					
		1906-907	1907-908	1908-909	1909-910	1910-911	1912 al 1925-926
<b>TITOLO III.</b>							
<b>Credito agrario.</b>							
1	Concorsi nelle spese di amministrazione di lire 10,000 per ciascuna Cassa provinciale . . . . .	30,000	30,000	30,000	30,000	30,000	30,000
2	Sussidi ai Consorzi agrari in ragione di lire 10,000 <sup>0</sup> per ogni provincia . . . . .	30,000	30,000	30,000	30,000	30,000	30,000
<b>TITOLO IV.</b>							
<b>Provvedimenti per l'agricoltura.</b>							
3	Acquisto di poderi dimostrativi di 10 o più ettari ciascuno.	30,000	30,000	30,000	30,000	—	—
4	Costruzione di case coloniche, stalle, magazzini nei poderi dimostrativi e costruzione di locali per tre stazioni di monta . . . . .	60,000	80,000	80,000	80,000	—	—
5	Acquisto degli animali riproduttori per le stazioni di monta	—	8,000	8,000	8,000	—	—
6	Acquisto di macchine, attrezzi e scorte nei poderi . . . . .	10,000	10,000	10,000	—	—	—
7	Capitale circolante per i detti poderi. . . . .	5,000	5,000	5,000	—	—	—
8	Stipendi al personale delle Cattedre: 3 direttori a . . . . . L. 4,000 L. 12,000 3 assistenti di 1ª classe a » 2,000 » 6,000 3 assistenti di 2ª classe a » 1,500 » 4,500 Totale . . . L. 22,500	22,500	22,500	22,500	22,500	22,500	22,500
9	Sorveglianti esperti . . . . .	9,000	9,000	9,000	9,000	9,000	9,000
10	Indennità di trasferta al personale delle Cattedre per conferenze, visite, ecc. . . . .	12,000	12,000	12,000	12,000	12,000	12,000
	<i>Da riportarsi. . .</i>	208,500	236,500	236,500	221,500	103,500	103,500



## Segue Tabella A della Commissione.

Numero d'ordine	Oggetto della spesa	Esercizio					
		1906-907	1907-908	1908-909	1909-910	1910-911	1912 al 1925-926
	<i>Riporio . . .</i>	411,500	424,500	424,500	409,500	291,500	441,500
18	Aumento di personale tecnico e del personale di custodia nei ruoli dell'Amministrazione forestale dello Stato:						
	1 Ispettore di 3ª classe a lire 3,000. . . L. 3,000						
	5 Sottospettori di 1ª classe L. 2,500. . » 12,500						
	5 id. di 2ª » » 2,000. . » 10,000						
	6 id. di 3ª » » 1,500. . » 9,000						
	12 Sorveglianti. . . . . » 900. . » 10,800						
	L. 45,300	45,300	45,300	45,300	45,300	45,300	45,300
	<b>TITOLO VI.</b>						
	<b>Scuole professionali.</b>						
19	Aumento del contributo annuo governativo alle tre scuole di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria; sussidio annuo alla scuola di setificio e tintoria in Catanzaro, alla scuola di tessitoria nell'orfanotrofio femminile di Cosenza e alla scuola di Fuscaldo, impianto del setificio, ampliamento di edifici, istituzione di officine, acquisto di materiale nelle scuole industriali di Catanzaro, Cosenza e Reggio e contributo all'impianto e al mantenimento di nuove scuole industriali e commerciali e di scuole di arti e mestieri in altri centri minori, borse per perfezionamento tecnico in opifici italiani e stranieri per i migliori licenziati dalle scuole industriali e d'arti e mestieri delle tre provincie. . . . .	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000
	<i>Totale generale per ogni esercizio. . .</i>	456,500	569,800	569,800	554,800	436,800	586,800

Somma dei primi cinque anni. . . . . L. 2,688,000

Somma degli ultimi 15 anni. . . . . » 8,802,000

Totale L. . . 11,490,000

Fondo assegnato alla sezione temporanea dell'Istituto di Credito agrario . L. 3,000,000

(È approvato).

## Art. 15.

È autorizzata la spesa di lire 5 milioni, per le ricostruzioni e riparazioni delle chiese, dei locali della Corte di appello di Catanzaro, delle caserme, degli stabilimenti carcerari, delle scuole di proprietà comunale gravemente danneggiate o distrutte e di altri edifici pubblici dello Stato distrutti o danneggiati dal terremoto.

Tale spesa sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno, ripartita in dieci esercizi a cominciare dal 1906-907.

Gli onorevoli Strigari, Turco ed altri hanno presentato il seguente emendamento: Dopo le parole: « e di altri edifici pubblici dello Stato » si aggiungano le parole « e dell'edificio del Collegio italo-albanese di Sant'Adriano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco.

TURCO. Mantengo questa proposta, sperando, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, che essa venga accettata dal Governo; tanto più che ritengo la Commissione favorevole all'emendamento; che non reca alcun spostamento finanziario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Sono meravigliato della differenza che vi è tra l'articolo 15 presentato dal Governo e l'articolo 15 presentato dalla Commissione per l'aggiunta relativa alle riparazioni ed alla ricostruzione delle chiese. Ho udito parlare di un fondo di 700 mila lire raccolto dalle associazioni cattoliche. Coloro i quali vogliono riparare o ricostruire le chiese potranno utilmente impiegare la somma suddetta, senza ricorrere ai danari stanziati in questo articolo, i quali non hanno nulla a che vedere con le chiese, perchè sono denari dei credenti e dei miscredenti.

Propongo perciò la soppressione delle parole: « delle chiese ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Todeschini.

TODESCHINI. Convenendo in quanto ha detto il collega Chiesa, circa la soppressione delle parole « delle chiese », mi permetto di fare ancora rilevare che nel detto articolo si dice: « degli stabilimenti carcerari, delle scuole di proprietà comunale gravemente danneggiate o distrutte e di altri edifici pubblici dello Stato, ecc. ». Ora ho visto comuni, in cui il palazzo del municipio, di proprietà comunale, è abbattuto.

Ed allora, se non è dello Stato, non può essere ricostruito con i fondi di questo articolo.

CHIMIRRI, *relatore*. Ma c'è un altro articolo!

TODESCHINI. Qui è autorizzata la spesa per riparare i locali della Corte d'appello di Catanzaro, delle caserme, degli stabilimenti carcerari, delle scuole di proprietà comunale. Ma anche il palazzo comunale è per lo più di proprietà del comune e non dello Stato; epperò credo opportuno comprendere in questo articolo anche i palazzi comunali.

PRESIDENTE. Quanto all'emendamento proposto dall'onorevole Chiesa, faccio osservare alla Camera che, non essendo sottoscritto da dieci deputati, non può essere messo in votazione.

CHIMIRRI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI, *relatore*. La Commissione ha proposto l'aggiunta riguardante le chiese e la mantiene, perchè nelle provincie calabresi, ove non si professano pubblicamente altre confessioni religiose all'infuori della religione cattolica, le chiese sono la casa di tutti, e non è lecito privare quelle popolazioni credenti dell'esercizio del culto, che risponde al loro sentimento religioso, che è una grande forza morale ed un ineffabile conforto per quanti sono obbligati a lottare senza altri sussidi con le inesorabili necessità della vita e con l'inclemenza e la crudeltà degli eventi.

Avendo posto a carico dello Stato la ricostruzione delle scuole di proprietà dei comuni danneggiati o distrutti dal terremoto, lo stesso trattamento si concede alle chiese di patronato aperte al culto, soddisfacendo così nel tempo stesso ai bisogni della mente e del cuore. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CHIESA. Ma le chiese non hanno mai fatto nulla per migliorare l'ottanta per cento di analfabeti! Esse hanno mantenuto quelle popolazioni nell'ignoranza!

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, non interrompa.

Onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Turco?

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Prego l'onorevole Turco di ritirare la sua proposta.

TURCO. Ma, onorevole De Nava, se la Commissione l'ha accettato, non vedo la ragione perchè ella si debba opporre, dal

momento che non porta alcun spostamento finanziario!

PRESIDENTE. Onorevole relatore...

CHIMIRRI, *relatore*. L'onorevole ministro Boselli ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Turco come raccomandazione, e la Commissione vi consente.

TURCO. Ma ha dichiarato di accettarlo!

PRESIDENTE. Insomma, il Governo l'accetta, o no?

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho già dichiarato che mi sembra una superfluità. Ma, poichè la Commissione l'ha accettato, non mi oppongo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore...

CHIMIRRI, *relatore*. Le osservazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato sono giuste; ma, poichè ad un istituto, che ha fulgide tradizioni, non possiamo concedere di meglio, diamogli almeno questo segno di benevolenza e simpatia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cornaggia, mi pare ella abbia chiesto di parlare.

CORNAGGIA. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Turco è accettato dalla Commissione ed il Governo non si oppone.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Vi è poi un emendamento dell'onorevole Chjesa e di altri dieci deputati, perchè nell'articolo vengano soppresse le parole « delle chiese ».

Questo emendamento non è accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

TURATI. Volete fare l'elezione coi paroci! Allora bastava Giolitti!

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 15 con l'emendamento dell'onorevole Turco in questa forma:

#### Art. 15.

È autorizzata la spesa di lire 5 milioni, per le ricostruzioni e riparazioni delle chiese, dei locali della Corte di appello di Catanzaro, delle caserme, degli stabilimenti carcerari, delle scuole di proprietà comunale gravemente danneggiate o distrutte e di altri edifici pubblici dello Stato e dell'edificio del Collegio italo-albanese di S. Adriano distrutti o danneggiati dal terremoto.

Tale spesa sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno, ripartita in dieci esercizi a cominciare dal 1906-907.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimandato ad altra seduta.

#### Presentazione di una nota di variazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. A nome del ministro del tesoro mi onoro di presentare alla Camera una nota di variazioni al disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di una nota di variazioni sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Questa nota di variazioni sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta generale del bilancio.

La seduta termina alle ore 12.25.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*